



Prot n. 126

Cagliari 13 ottobre 2023

All'Assessora dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale

Al Direttore generale dell'Agenzia LAORE

Al Direttore generale della D.G. dell'Agricoltura e riforma agropastorale

Al Direttore del Servizio Politiche per il benessere animale

Proprie Sedi

Oggetto: Riflessioni e proposte migliorative sulla **Misura SRA30**

Gentilissimo Assessore e Dirigenti

I tecnici che operano in campagna pur avendo, come sempre, offerto piena collaborazione, diventano le vittime di un programma approssimato, forse troppo ambizioso, che con l'avvicinarsi delle scadenze rischia di trasformarsi in una trappola per tutti, in primis i beneficiari, ma anche gli stessi erogatori del servizio. Le sacrosante lamentele di chi a due mesi dalla scadenza si vede escluso dalla misura (più di 700 utenti che rischiano un danno economico gravissimo) stanno provocando un cortocircuito che riduce ulteriormente le possibilità di tamponare una situazione già più che precaria in partenza.

Nell'intento di fornire un contributo fattivo alla risoluzione delle problematiche più macroscopiche, insite nella Misura, così come attualmente disciplinata, proponiamo alcune riflessioni e possibili semplici soluzioni, anche in vista della prossima convocazione assessoriale:

1) I dati forniti dagli allevatori risultano essere frutto di approssimazioni in quanto riferiti al passato e il programma in uso è ancora da registrare, ciò ci porta a non avere rilevazioni attendibili, tali da poter indicare in maniera corretta quali compensazioni sono da fare sull'alimentazione. Sugeriamo di sostituire i piani con semplici tabelle alimentari, riferite ai diversi gruppi divisi per il momento produttivo e o riproduttivo, riportanti i suggerimenti che i tecnici danno all'utenza. L'unico documento da presentare è la stessa tabella che attesta la



presa visione firmata dal beneficiario e dal tecnico. Questo consentirebbe di completare il lavoro in tempi rapidi, anche riunendo più beneficiari in unico incontro;

2) è di oggi la richiesta di inserire nell'applicativo la data e anche “la compilazione del campo “Sì” o “No” per la dicitura piano alimentare bilanciato”. Abbiamo avuto modo di veder circolare innumerevoli versioni dell'applicativo, ma queste due possibilità di intervenire ci sfuggono; la data infatti può essere aggiunta manualmente nel cartaceo e il giudizio sul bilanciamento è automatico. Rileviamo, inoltre, che ben 8 dei 10 fogli stampati sono privi del riferimento al beneficiario o dell'azienda rendendoli di fatto anonimi. A questo proposito, è ammissibile che un applicativo utilizzato per un piano che movimentata tanti milioni di euro manifesti caratteri di estrema artigianalità? Avremmo sicuramente preferito un software dotato di certificazioni e adatto ad hardware compatibili, magari dotati all'origine dei necessari applicativi.

3) Si rivela inutile costruire un piano un anno dopo la sua possibile applicazione e altrettanto inutile è suggerire dei correttivi perché, nel frattempo, le condizioni aziendali sono inevitabilmente diverse, così come quelle di mercato sia per l'approvvigionamento degli alimenti sia perché avviene la rotazione delle colture, fattori che inficiano la validità di un piano alimentare costruito su condizioni diverse;

4) le condizioni sanitarie, rivestono fondamentale importanza per il benessere animale, tuttavia risultano nelle rilevazioni completamente trascurate, pur incidendo in modo determinante sulle produzioni, ciò altera inevitabilmente l'affidabilità dei piani;

5) i parametri del benessere sono difficilmente perimetrabili e non necessariamente devono coincidere con quelli auspicabili per produzioni elevate. Ai tecnici capita spesso di non poter condividere le note richieste, che ricordiamo vanno concordate con l'allevatore, il quale spesso, sostanzialmente, si accontenta di produzioni non certamente ottimali. Resta poi difficile capire quali strumenti possono essere usati per valutare se le eventuali prescrizioni vengono adottate, di certo non il ventilato controllo delle fatture dei mangimi, non disposto dalla misura.

6) diventa indispensabile fare chiarezza sulle prescrizioni nel caso di piani non bilanciati; abbiamo la serenità sufficiente per poterli definire tali con certezza, considerando le innumerevoli segnalazioni di non rispondenza fatte da tecnici, soprattutto agronomi, che hanno fatto questo lavoro in modo serio e riconosciuto per tanti anni?



7) le note o prescrizioni sono per forza di cose un atto unilaterale, le esprime il professionista incaricato, cosa si intende per condivisione? Il percorso per una decisione condivisa presuppone conoscenze tecniche che a volte non sono alla portata dell'utente e necessiterebbe di tanti incontri e prove sul campo, ma per fare ciò non c'è il tempo necessario, per cui si propone di stralciare questa sorta di procedura concertata.

Si porgono cordiali saluti

I Dirigenti Aziendali FeSAL-RAS

Rita Simbula

Giuseppe Lai

Per il Comitato di Coordinamento FeSAL

Giovanni Deligia